



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

SIGILLUM MAGNUM

A

EDUARDO BRUERA

Bologna, 15 giugno 2023

Una medicina attenta alla persona, alle persone

Saluti introduttivi del Magnifico Rettore

Giovanni Molari

Autorità tutte,

Colleghe e Colleghi,

Studentesse e Studenti, Signore e Signori,

con piacere saluto tutti voi e vi ringrazio per la vostra presenza a questa cerimonia, che ci vede qui riuniti per l'attribuzione del *Sigillum magnum* al Prof. Eduardo Bruera, grande medico oncologo e palliativista.

Ho personalmente annunciato questo riconoscimento al Prof. Bruera lo scorso marzo a Houston, quando ho avuto occasione di incontrarlo per la prima volta. Sono lieto che abbia accettato subito con entusiasmo e che oggi, nemmeno due mesi dopo, sia qui fra noi. Ho voluto con convinzione questo riconoscimento non solo per la fama e per i meriti del nostro ospite, ma anche per il valore simbolico di questa cerimonia alla luce delle strategie dell'Ateneo.

Il Piano strategico 2022-2027– quello che ha inaugurato il mio mandato rettorale – ha attribuito per la prima volta il rango di obiettivo strategico al rafforzamento della ricerca e della formazione sui determinanti ambientali e sociali della salute, sulle attività di prevenzione primaria e di promozione della salute, nonché sul contrasto alle patologie croniche a maggiore impatto sociale, che richiedono una profonda trasformazione dei modelli assistenziali per adeguarli alle transizioni demografiche ed epidemiologiche in corso, con un'enfasi particolare sulle cure primarie, di prossimità e all'assistenza familiare e informale.

Nel Piano strategico l'Ateneo ha assunto un impegno forte a promuovere la ricerca interdisciplinare sulle condizioni di fragilità e sulle disuguaglianze di salute, per favorire la progettazione e la sperimentazione di servizi più equi, inclusivi e sostenibili.

In affiancamento a questo, abbiamo assunto l'impegno a garantire maggiore spazio alla formazione di studenti e professionisti in grado di partecipare alla realizzazione di servizi alla persona integrati in ambito sociale, sociosanitario e sanitario.

Il principio ispiratore di questi impegni è che la ricerca indipendente e la formazione specifica su questi ambiti rappresentano un contributo fondamentale per perseguire una maggiore uguaglianza di fronte al bisogno di salute. È fin troppo noto che disuguaglianze sociali, economiche ed educative precludono l'accesso alle cure, e ancor prima alle informazioni e alle reti di relazioni che sono il presupposto per una efficace promozione della salute, intesa come benessere integrale della persona nelle sue componenti fisiche, psicologiche e sociali.

In questa prospettiva, l'Ateneo ha fortemente voluto l'istituzione della Scuola di specializzazione in "Medicina e cure palliative", nella consapevolezza che la formazione in questo ambito contribuirà ad arricchire culturalmente e scientificamente il Servizio sanitario e le comunità di riferimento, grazie a persone e professionisti che condivideranno, per vocazione, i principi della centralità del paziente - nel riconoscimento dei suoi bisogni multipli e complessi - e della centralità della rete dei servizi domiciliari e territoriali altamente integrati con le dimensioni sociali e socio-sanitarie dell'assistenza.

I palliativisti conoscono come pochi altri questa dimensione della cura che antepone la necessità del confronto interprofessionale e interdisciplinare alla tendenza alla iper-specializzazione, pure motivata in altri ambiti e per altri obiettivi. Loro comprendono quotidianamente i vantaggi della piena integrazione tra i diversi ambiti assistenziali, dal domicilio alle strutture per le cure primarie, dall'ospedale fino all'hospice, operando in modo organico a sostegno delle persone più fragili.

Per realizzare i nostri obiettivi in questo ambito, abbiamo scelto non solo di istituire la Scuola di specializzazione, ma anche di reclutare per la prima volta docenti – professori straordinari e ricercatori in tenure track – con l'obiettivo di svolgere le proprie attività di ricerca e formazione in modo esclusivo sul tema delle Cure palliative.

Al contempo, si sta definendo un percorso di collaborazione con l'Accademia delle Scienze di Medicina palliativa, una realtà di riferimento assoluto in questo campo, fondata da Isabella Seragnoli, che voglio qui ringraziare per la sua generosa disponibilità anche su questo fronte.

In parallelo, una collaborazione altrettanto importante è stata avviata con l'Azienda sanitaria di Bologna mediante la collaborazione con la dottoressa Danila Valenti, direttrice del Dipartimento dell'Integrazione, che ha consentito il completamento della rete formativa della Scuola nell'area metropolitana di Bologna.

Infine, la Scuola di specializzazione ha permesso all'Ateneo di innovare anche nella valorizzazione della propria componente medica universitaria nei Campus della Romagna, istituendo per la prima volta la sede di una Scuola di specializzazione presso una Unità operativa dell'Azienda sanitaria della Romagna. Al riguardo, un ultimo ringraziamento è dovuto al professor Paolo Muratori, direttore della Scuola e al professor Marco Maltoni, direttore della Unità operativa delle Cure Palliative, sede della Scuola. Anche tramite il loro contributo è stato possibile rafforzare la collaborazione con tutta la rete delle cure palliative della Romagna e con l'Istituto Oncologico Romagnolo, un'altra realtà capace di straordinaria innovazione nel campo delle Cure palliative.

Nella cerimonia odierna ricordiamo e ribadiamo con forza i convincimenti che hanno ispirato questi progetti dell'Ateneo e tutte le collaborazioni che contribuiranno a realizzarli.

Una medicina sempre più attenta alla persona e a tutte le persone, indipendentemente dalle loro origini economiche e culturali, una medicina consapevole dei contesti in cui opera e finalizzata alla realizzazione di una società sempre più giusta, è uno degli obiettivi più alti che possiamo porci come Ateneo.

Grazie della vostra attenzione, illustre ospite e tutti voi.